



POESIE VARIE
DEDICATE ALLA
SANTITA' DI N. S.
PAPA PIO VI.

DAL CONTE

DANIELE FLORIO UDINESE

CIAMBELLANO DELLE LL. MM. II. RR. A'

P A R T E P R I M A

**

IN UDINE MDCCLXXVII

PER LI FRATELLI GALLICI
CON LICENZA DE' SUPERIORI:

SONETTO XIV.

Benchè più care a Te le dote carte,
 Ch'Indiche gemme, e peregrine vesti;
 E que' lievi pensier fosser molesti,
 Fra' quai l'ore il tuo Sesso in van comparte;

Pur, Nice, ricoprir con nobil arte
 Il pronto ingegno, e l' tuo piegar sapesti
 Dell' Amiche al piacer; de' giuochi onesti,
 E di pompe decenti entravi a parte.

Non rigida tacciarè il secol guasto
 Grammai t'udii: ma i tuoi modesti raggi
 Facean agli usi rei nobil contrasto.

Se l' arte avevi ancor mal nota ai faggi,
 L' arte di superar l' invidia e il fatto,
 A ragion da mill' occhi il pianto or traggi:

SO-

SONETTO XV.

Non provvidò così vigil Custode
 Rinchiuso tien lungo sudor degli Avi,
 Ampio tesoro; e sbarre aggiugne e chiavi
 Per timor di notturno affalto, o frode;

Come con sacra inviolabil lode
 Le mie tacite cure e i pensier gravi
 Riposti nel tuo cor, Nice, serbavi,
 Ch' altra men cauta di svelar più gode!

Compor sapevi le parole accorte
 Sì che non fosse il labbro al cor rubellò;
 Nè del secreto aprisse altrui le porte.

O faggia bocca! O mio fedel suggello!
 Qual silenzio or ti preme alto di morte?
 Quai bacj imprimo in sul tuo freddo Avello?

SO-

